

La mafia siracusana in cerca di nuovi equilibri. Secondo la Dia possibile una nuova stagione "di belligeranza"

Nella sua ultima relazione semestrale sull'andamento delle attività della criminalità organizzata ed i successi conseguiti, la Direzione Investigativa Antimafia ha raccontato anche lo "stato" della mafia siracusana. Il report è stato presentato in Parlamento nei gironi scorsi. E' relativa al periodo luglio-dicembre 2013 e a livello generale parla della necessità "di innalzare il livello di vigilanza" nei confronti di Cosa Nostra. Il basso profilo degli ultimi anni avrebbe lasciato il posto ad "un innalzamento del livello della sfida" e "ad una desueta protervia, manifestata attraverso ripetuti atti intimidatori e minacce nei confronti di esponenti della magistratura siciliana e delle istituzioni locali, nonché di rappresentanti di organizzazioni pubbliche e private impegnati, a vario titolo, nella lotta antimafia".

Nel dettaglio, per quel che riguarda la provincia di Siracusa, la Dia ricorda come "l'attuale configurazione dell'organizzazione mafiosa siracusana è il risultato dell'influenza esercitata da potenti referenti di cosa nostra catanese, che nel tempo hanno ridisegnato gli equilibri locali". Poi l'alert: "la scoperta di armi nella disponibilità dei clan e i recenti fatti di sangue fanno ritenere possibile l'evolversi dei rapporti verso una manifesta belligeranza". Una nuova, possibile guerra di mafia all'orizzonte con "gli attuali precari equilibri messi in discussione all'atto delle scarcerazioni di elementi di rilievo".

La zona più "calda" è quella nord della provincia, con Lentini al centro. "Il clan Nardo, forte del suo legame con referenti della zona di Catania, rimane estremamente vitale". I proventi

dell'attività criminale vengono reinvestiti in settori redditizi, spiega la Dia. Come il trasporto merci su gomma, con la concorrenza "soffocata con violenze e minacce".